

LEGGI DI BILANCIO/ Rimborsato ai negozianti per l'imposta pubblicità non dovuta

Tributi locali, ok agli aumenti

Possibile anche istituire nuove tasse e tagliare sgravi

DI SERGIO TROVATO

Via libera agli aumenti di imposte e tasse locali per il 2019. Per il prossimo anno, infatti, sarà consentito innalzare il livello della pressione fiscale, poiché alle amministrazioni locali non è più impedito di aumentare aliquote a tariffe rispetto a quelle deliberate nel 2015. Lo stop agli aumenti già adottato nel 2016, 2017 e 2018 non viene più riproposto. Sarà possibile istituire nuovi tributi e ridurre le agevolazioni già concesse ai contribuenti. Viene confermato, poi, il potere di mantenere in vita la maggiorazione Tasi dello 0,8 per mille, ma solo per i comuni che l'hanno istituita e confermata negli anni precedenti, applicando la stessa aliquota. Non viene meno neppure il potere di graduare le tariffe Tari, aumentandole o diminuendole del 50%, per assicurare una loro maggiore equità rispetto a quelle fissate dal regolamento sul metodo normalizzato. Buone notizie per imprese e commercianti che hanno pagato la maggiorazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni per gli anni dal 2013 al 2018, che è stata riconosciuta non dovuta. Ai comuni è imposto di effettuare il rimborso ai contribuenti interessati, in forma rateale, entro cinque anni dalla data in cui la richiesta è diventata definitiva. Meno buone, invece, le notizie per coloro che dal 2019 dovranno pagare imposta e diritti in misura maggiore rispetto agli anni precedenti. Alle

Cosa cambia nel fisco locale	
Dal 2019 possono essere aumentate le aliquote e le tariffe dei tributi locali	
Possono essere ridotte o revocate le agevolazioni già concesse	
Dal 2019 i comuni possono istituire nuovi tributi (per esempio, addizionale Irpef, imposta di scopo)	
Può essere confermata la maggiorazione Tasi, purché regolarmente deliberata nel 2016, 2017 e 2018 (conferma della stessa aliquota con delibera del consiglio comunale; misura massima 0,8 per mille)	
I comuni possono aumentare o ridurre le tariffe Tari (rifiuti) del 50%	
Vanno rimborsate le somme incassate, a titolo di imposta sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni, con tariffe maggiorate, dal 2013 al 2018; dal 2019 tariffe e diritti possono essere aumentate fino al 50%, ma solo per le superfici superiori al metro quadrato	

amministrazioni comunali è stato concesso il potere di aumentare le tariffe, tranne per i messaggi pubblicitari che hanno una superficie inferiore al metro quadrato. Sono queste le misure in materia di tributi locali contenute nel maxi emendamento della legge di bilancio 2019.

Aliquote e tariffe. Dopo tre anni cade il blocco dei tributi locali. Nella legge di Bilancio 2019 non è più riproposta la sospensione degli aumenti di aliquote e tariffe che per il 2016, 2017 e 2018 ha impedito l'aumento della pressione fiscale a livello locale. Il vincolo per le aliquote e tariffe ha imposto agli enti locali non solo di ritoccarle in aumento, ma ha anche impedito l'abolizione dei benefici fiscali già deliberati nel 2015 (aliquote agevolate, riduzioni, detrazioni), che comunque avrebbero inciso sul carico fiscale e avrebbero dato luogo a un innalzamento della

tassazione. Il blocco escludeva anche la possibilità di istituire nuovi tributi (per esempio, addizionale Irpef, imposta di scopo). L'unica eccezione era rappresentata dall'imposta di soggiorno. In effetti, con la manovra correttiva 2017 (articolo 4, comma 7, del decreto legge 50/2017), in deroga al vincolo, è stata concessa ai comuni la facoltà di istituire o rimodulare l'imposta di soggiorno anche in corso d'anno e oltre i limiti temporali fissati dalla legge per l'emanazione dei regolamenti sulle entrate.

Maggiorazione Tasi. Per il 2019 i comuni possono continuare a mantenere la maggiorazione Tasi, purché già confermata per gli anni 2016 e 2017 e 2018. La scelta va effettuata con deliberazione del consiglio comunale. Naturalmente sono esclusi gli immobili esentati, vale a dire le abitazioni principali. Al riguardo, il Ministero ha precisato che per quanto

concerne la maggiorazione Tasi (nella misura massima dello 0,8 per mille), nonostante la legge 208/2015 abbia attribuito ai comuni il potere di mantenerla, attraverso un'espressa deliberazione di conferma nella stessa misura applicata per l'anno 2015, se il comune l'avesse già deliberata solo per gli immobili destinati ad abitazione principale, la maggiorazione non può essere ovviamente mantenuta per questa tipologia di immobili, essendo divenuti esenti anche ai fini Tasi, né è possibile recuperare la maggiorazione applicandola ad altre fattispecie.

Flessibilità tariffe Tari. Anche per il prossimo anno i comuni hanno il potere di aumentare o ridurre le tariffe della tassa rifiuti per non renderle eccessivamente gravose per alcuni contribuenti e più favorevoli per altri, tenuto conto che il regolamento sul metodo normalizzato (dpr 158/1999)

può dar luogo a questi risultati. Il legislatore dà questo potere ai comuni, nelle more di una revisione dei criteri stabiliti dal suddetto regolamento. È consentito, dunque, per rendere più eque le tariffe, modificare i coefficienti per alcune categorie di attività, aumentandoli o diminuendoli del 50%.

Imposta sulla pubblicità. Imprese e commercianti che hanno pagato l'imposta sulla pubblicità in misura maggiorata dal 2013 al 2018, dal prossimo anno avranno diritto a un rimborso a rate da parte dei comuni che hanno incassato le relative somme, a titolo di tributo e diritti. Va ricordato che il problema degli aumenti contestati, che darà luogo al rimborso delle somme incassate dalle amministrazioni comunali, si è posto dopo l'intervento della Corte costituzionale (sentenza 15/2012), che ha fatto salvi gli aumenti deliberati fino al 26 giugno 2012. Dal 2013 scattano i rimborsi per le somme incassate fino al 2018. Nel maxi emendamento è previsto il rimborso delle somme acquisite dai comuni a titolo di maggiorazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni per gli anni suddetti. Il pagamento potrà essere effettuato in forma rateale entro 5 anni dalla data in cui la richiesta del contribuente è diventata definitiva. Allo stesso tempo, però, il legislatore dal 2019 ha concesso agli enti locali la facoltà di aumentare tariffe e diritti fino al 50 per cento, ma solo per le superfici superiori al metro quadrato.

LE DISPOSIZIONI SUL PUBBLICO IMPIEGO: ADDIO ALLE RESTRIZIONI DI SPESA (CONDIZIONATO DA BRUXELLES)

Una raffica di assunzioni (ma solo dal 15 novembre 2019)

Una raffica di assunzioni che però non vedranno la luce prima del 15 novembre 2019, almeno nelle amministrazioni statali. La legge di bilancio 2019 abbandona le tradizionali restrizioni alla spesa per il lavoro pubblico, confermando un diverso atteggiamento sul pubblico impiego rispetto al passato. Ma, il difficile negoziato con Bruxelles costringe alla prudenza.

Le assunzioni autorizzate direttamente dalla legge nelle amministrazioni centrali sono circa 30 mila. Quasi tutti i ministeri e le agenzie sono interessati dai nuovi reclutamenti, che si aggiungono alle possibilità di ricambio col turnover al 100%, che scatterà nuovamente dal 2019. Risaltano le 6.150 unità previste per le forze di polizia nel quinquennio 2019-2023, i mille nuovi dipendenti per il Mibac, i 400 neoassunti nei licei musicali, le centinaia tra magistrati ordinari, contabili ed amministrativi. Le cifre previste, comunque, sono ben lontane dall'impegno a inserire tutti e subito nel 2019 i 450 mila dipendenti pubblici destinati ad andare in pensione nel prossimo triennio. La manovra anticipa i tempi

della riforma delle procedure concorsuali, prevista comunque nel disegno di legge di riorganizzazione della pubblica amministrazione, recentemente approvato dal Governo, puntando sui «concorsi pubblici unici». Questi, fatte salve esigenze di professionalità caratterizzate da spiccata specificità delle competenze, saranno realizzati secondo i piani di fabbisogno di ciascuna amministrazione per esami o per titoli e organizzati dalla Funzione pubblica. La legge rinvia a un decreto del ministro per la pubblica amministrazione da adottare entro due mesi il compito di definire modalità semplificate di svolgimento dei concorsi, anche in deroga alla disciplina in materia di modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi (ex dpr 487/94), di accesso alla qualifica di dirigente (ex dpr 272/2004) e di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle Scuole pubbliche di formazione (ex dpr 70/2013), allo scopo di «velocizzare» le procedure.

Le assunzioni autorizzate non sembrano coerenti col nuovo sistema di

programmazione dei fabbisogni previsto dalla riforma Madia. Comunque non potranno concretizzarsi con decorrenza giuridica ed economica prima del 15 novembre 2019. I contratti individuali di lavoro potranno avere efficacia dal 15 novembre prossimo.

Per tutta l'estate aveva tenuto banco anche il tema del rafforzamento dei centri per l'impiego. La manovra vi destina un miliardo di euro nel 2019-2020, ma una piccola parte sarà posta a finanziare le massimo 4 mila assunzioni previste. Le regioni o gli enti da queste costituiti per la gestione delle politiche del lavoro avranno a regime a disposizione 160 milioni di euro per assumere i nuovi 4 mila addetti ai centri per l'impiego, con contestuale incremento delle dotazioni organiche, secondo un piano di ripartizione che sarà stabilito più avanti. Le province potranno ampliare le proprie dotazioni organiche reintroducendo i dipendenti che a suo tempo operavano nei servizi per il lavoro ed effettuare le connesse stabilizzazioni. Per quanto riguarda le graduatorie, non sarà sostanzialmente possibile chiamare gli idonei degli

anni antecedenti al 2010, mentre la chiamata degli idonei per le graduatorie riferite a gli anni 2010-2018 avverrà in modo graduale, in relazione alle particolari scadenze dei rinnovi delle graduatorie per ciascuno degli anni dal 2010 al 2018. In particolare, le graduatorie approvate dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013 sono prorogate al 30 settembre 2019 e gli idonei possono essere chiamati solo se frequentino corsi di formazione organizzati dagli enti e superino uno specifico esame-colloquio. La manovra si occupa anche dei rinnovi contrattuali per il triennio 2019-2021 e destina 1.100 milioni di euro per il 2019, 1.425 milioni per il 2020 e 1.775 milioni dal 2021, che corrispondono ad incrementi retributivi rispettivamente pari a: 1,3% per il 2019; 1,65% per il 2020; 1,95% per il 2021. Si risolve anche il problema del cosiddetto elemento perequativo a tantum previsto per i dipendenti delle p.a. dai Ccnl 2016-2018, che viene confermato a partire dall'1/1/2019, nelle more della sottoscrizione dei nuovi Ccnl.

Luigi Oliveri